

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

317^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 1981

Presidenza del vice presidente OSSICINI

INDICE

CORTE COSTITUZIONALE

Composizione Pag. 16805

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 16805
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 16806
Assegnazione 16805
Nuova assegnazione 16806
Richiesta di parere 16806

Discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1981, n. 518, concernente trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC e disposizioni in materia di etichettatura di prodotti alimentari » (1564) (Relazione orale).

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 1981, n. 518, concernente trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC e disposizioni in materia di etichettatura di prodotti alimentari »:

ALTISSIMO, ministro della sanità 16812
CARLASSARA (PCI) 16809
DEL NERO (DC) 16816
MERZARIO (PCI) 16813, 16817

* ORSINI, sottosegretario di Stato per la sanità 16815

PETRONIO (PSI) Pag. 16810, 16814, 16816
PITTELLA (PSI), relatore 16807, 16812, 16815

Rinvio della discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1981, n. 540, concernente la proroga delle agevolazioni fiscali per le obbligazioni e titoli similari di cui all'articolo 6 del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 891, e all'articolo 57 della legge 5 agosto 1978, n. 457 » (1578):

PRESIDENTE 16807
SEGNANA (DC) 16807

GOVERNO

Trasmissione di documenti 16806

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 16818, 16819

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI

MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1981 16820

PETIZIONI

Annunzio 16807

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del vice presidente OSSICINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

GIOVANNETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Corte costituzionale, composizione

PRESIDENTE. Il primo Presidente della Corte suprema di cassazione ha comunicato, a norma dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, contenente norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale, che il collegio della Corte suprema di cassazione, convocato il 14 ottobre 1981, ha eletto il dottor Francesco Saja giudice della Corte costituzionale, in sostituzione del dottor Giulio Gionfrida, cessato dalla carica per scadenza del termine.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

TANGA e RICCI. — « Modifiche della legge 20 luglio 1981, n. 382, recante norme integrative della legge 20 settembre 1980, n. 574, concernente l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma dei carabinieri » (1598).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede deliberante:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Disciplina dell'assunzione, da parte dell'Avvocatura dello Stato, del contenzioso già di competenza delle gestioni di liquidazione degli enti mutualistici soppressi e posti in liquidazione con la legge 17 agosto 1974, numero 386 » (1596), previ pareri della 2^a, della 5^a e della 6^a Commissione;

« Modifica dell'articolo 19 della legge 13 maggio 1975, n. 157, in materia di comando del personale operaio dipendente da amministrazioni statali » (1561), previo parere della 6^a Commissione;

alla 4^a Commissione permanente (Difesa):

« Autorizzazione al Ministero della difesa a stipulare una convenzione con il Governatore della Banca d'Italia per l'impiego di militari dell'Arma dei carabinieri in servizio di vigilanza e scorta valori per conto della Banca d'Italia » (1595), previ pareri della 1^a e della 6^a Commissione;

alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Modifica all'articolo 9 della legge 11 dicembre 1975, n. 627, concernente reclutamento dei sottufficiali del Corpo della guardia di finanza » (1560), previ pareri della 1^a e della 4^a Commissione;

alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Abolizione del libretto scolastico degli alunni della scuola dell'obbligo » (1586) (*Ap-*

provato dalla 8^a Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 3^a e dell'11^a Commissione.

— in sede referente:

alla 4^a Commissione permanente (Difesa):

CIPPELLINI ed altri. — « Contributi a carico dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche a sostegno della loro azione di promozione sociale » (1518), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

DELLA PORTA e FRACASSI. — « Nuove norme per la valutazione e promozione degli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate al raggiungimento del limite di età » (1548), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

— in sede redigente:

alla 4^a Commissione permanente (Difesa):

« Norme sul reclutamento, gli organici e l'avanzamento dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza » (1460), previ pareri della 1^a, della 5^a e della 6^a Commissione.

Disegni di legge, nuova assegnazione

P R E S I D E N T E . I disegni di legge: SPANO ed altri. — « Riforma del sistema di controllo dei prezzi » (238); POLLIDORO ed altri. — « Nuova disciplina del sistema di controllo dei prezzi e degli interventi a difesa dei consumatori » (428); POLLIDORO ed altri. — « Disciplina della programmazione commerciale, norme-quadro per i mercati all'ingrosso e interventi per la ristrutturazione del settore distributivo » (887); SPANO ed altri. — « Norme sull'attività legislativa, programmatica e amministrativa in materia di consumi, e per la difesa dei diritti dei consumatori » (1326), già assegnati in sede referente alle Commissioni permanenti riunite 1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e

10^a (Industria, commercio, turismo), sono stati deferiti nella stessa sede alla 10^a Commissione permanente, fermi restando i pareri già richiesti ad altre Commissioni, per ragioni di connessione con altro provvedimento sulla stessa materia.

Sui predetti disegni di legge la 1^a Commissione permanente è stata chiamata ad esprimere il proprio parere.

Disegni di legge, richiesta di parere

P R E S I D E N T E . Sul disegno di legge: « Recepimento della direttiva del Consiglio della Comunità economica europea riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri della CEE concernenti il miele » (1204) (*Approvato dalla 14^a Commissione permanente della Camera dei deputati*) — già deferito in sede deliberante alle Commissioni permanenti riunite 9^a (Agricoltura) e 12^a (Igiene e sanità) — è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la 2^a Commissione permanente (Giustizia).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Nella seduta di ieri, la 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha approvato il disegno di legge: « Concessione di un contributo per il quinquennio 1981-1985 all'Università di Bologna per il finanziamento del Centro di alti studi internazionali » (1466) (*Approvato dalla 8^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Governo, trasmissione di documenti

P R E S I D E N T E . Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettere, rispettivamente, in data 14 e 15 ottobre 1981, ha trasmesso:

il quadro riassuntivo delle leggi di spesa a carattere pluriennale e le relazioni del-

le amministrazioni interessate sulle leggi pluriennali di spesa (*Doc. XIII, n. 3-quater*);

la relazione generale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia, per il 1981 (*Doc. XIII, n. 3-bis*).

I predetti documenti, che saranno inviati alle Commissioni competenti, sono allegati, ai sensi rispettivamente dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e della legge 30 marzo 1965, n. 330, alla Relazione previsionale e programmatica per il 1982 (*Documento XIII, n. 3*).

Petizioni, annunzio

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Il signor Antonino Gullotta, da Pachino (Siracusa), sollecita l'istituzione del Ministero della Pace. (*Petizione n. 136*).

L'avvocato Augusto Fragola, da Roma, Presidente dell'Istituto giuridico dello spettacolo e dell'informazione, sollecita un provvedimento legislativo che disciplini l'attività di agente di spettacolo. (*Petizione n. 137*).

Il signor Michele Maraventano, da Lampedusa (Agrigento), chiede che il trattamento pensionistico dei congiunti dei caduti dei militari, caduti per servizio, venga equiparato a quello delle pensioni di guerra. (*Petizione n. 138*).

P R E S I D E N T E . A norma del Regolamento, queste petizioni sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Rinvio della discussione del disegno di legge n. 1578

S E G N A N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S E G N A N A . Faccio presente che la 6ª Commissione permanente ha esaurito, nella giornata di ieri, l'esame in sede referente del disegno di legge n. 1578, all'ordine del giorno della seduta odierna, sul quale il relatore incaricato, senatore Berlanda, sarebbe pertanto in grado di riferire oralmente all'Assemblea. Avendo tuttavia i Presidenti dei Gruppi richiesto, nella loro Conferenza, che il disegno di legge fosse accompagnato da relazione scritta, chiedo che la discussione sul disegno di legge n. 1578, di conversione del decreto-legge 28 settembre 1981, n. 540, sia rinviata alla seduta del 21 ottobre prossimo.

P R E S I D E N T E . Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Discussione del disegno di legge:

« **Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1981, n. 518, concernente trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC e disposizioni in materia di etichettatura di prodotti alimentari** » (1564) (*Relazione orale*)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 1981, n. 518, concernente trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC e disposizioni in materia di etichettatura di prodotti alimentari »

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1981, n. 518, concernente trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC e disposizioni in materia di etichettatura di prodotti alimentari », per il quale è stata autorizzata la relazione orale.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

P I T T E L L A , relatore. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevole Sottosegretario, onorevoli senatori, a norma di Regolamento devo fungere da relatore dopo

l'indisponibilità manifestata dal relatore designato. In Commissione in realtà tutti i Gruppi parlamentari, ad eccezione di quello repubblicano, hanno manifestato motivate critiche per aver il Governo riproposto un decreto decaduto per decorrenza dei termini, il n. 379, sul quale per ben due volte il Parlamento si era pronunciato in termini dubitativi. Lo stato di disagio e l'imbarazzo emersi nel corso del dibattito, testimoniati anche dalla rinuncia del relatore, trovano un necessitato contemperamento nell'impegno assunto dal Governo in Commissione a presentare un disegno di legge organico sulla materia delle omologazioni. Due emendamenti sono stati presentati in Commissione: il primo all'articolo 1, dal senatore Bellinzona, il secondo, soppressivo dell'articolo 3, dal senatore Merzario. A maggioranza la Commissione ha respinto entrambi gli emendamenti.

Il decreto-legge 18 settembre 1981, n. 518, si compone di 4 articoli: i primi due riguardano la proroga del trasferimento delle funzioni dell'ENPI e dell'ANCC e il terzo disposizioni transitorie in materia di etichettatura di prodotti alimentari. Il decreto da convertire evidenzia uno stato di disorganizzazione indirizzato che purtroppo esiste nel nostro paese. Nel caso in esame, due sono le materie trattate: l'ormai annoso caso dell'ENPI e dell'ANCC e il problema dell'etichettatura dei prodotti alimentari. L'ENPI e l'ANCC, in base alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, di riforma sanitaria, cessavano di esistere per essere sostituiti nelle funzioni dalle unità sanitarie locali e dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro. Al 31 dicembre 1980 i commissari liquidatori avrebbero dovuto portare a compimento gli incarichi loro affidati. Tuttavia ad oggi in talune regioni le unità sanitarie locali o non sono state istituite o non sono state attivate, mentre le funzioni svolte dagli enti disciolti rivestono tale importanza da non rendere pensabili svisamenti e confusionismi di maniera. Ne deriva che, ancora una volta, slitta il concreto provvedimento di sostituzione delle funzioni con la proroga al 1° gennaio 1982. Nella convinzione che gli impegni assunti dal Governo per una ra-

vida ed organica regolamentazione dell'importante materia trovino finalmente il momento del necessario riscontro con la realtà, ritengo che l'Aula possa dibattere questa proroga ed eventualmente approvarla.

Il decreto in esame nella seconda parte evidenzia l'esigenza di rispettare tempestivamente le direttive comunitarie in tema di etichettatura dei prodotti alimentari. L'ormai storica crisi delle istituzioni anche in questo campo ha finito col tradursi in costante problematica anche di natura giudiziaria. L'alta Corte di giustizia ha già avuto modo di affermare che, scaduto il termine del 22 dicembre 1980, gli Stati membri della Comunità non possono vietare il commercio di quei prodotti conformi alla normativa comunitaria anche se non conformi alle disposizioni nazionali vigenti e non ancora armonizzate. Al fine di ovviare agli inconvenienti derivanti dalla non immediata applicazione della direttiva comunitaria, il Governo ha ritenuto di presentare un disegno di legge che consentirebbe, attraverso lo strumento del decreto delegato, di dare sollecito riscontro alle esigenze di adeguamento di normativa. Il disegno di legge approvato dal Senato è ancora in discussione alla Camera. Pur auspicando un sollecito iter parlamentare, il Governo è nella necessità, a nostro giudizio, di ricorrere alla forma della decretazione di urgenza per essere scaduti, e da tempo, i termini accordati per il recepimento della citata direttiva. Con l'articolo 3 del decreto in esame si rende legittima l'importazione in Italia e la circolazione di quei prodotti alimentari conformi alle prescrizioni di etichettatura contenute nella direttiva del Consiglio della Comunità economica europea del 18 dicembre 1978, n. 79/112; diventa, però, necessario stabilire una data certa entro cui questo sarà possibile anche nel rispetto delle garanzie che è indispensabile dare ai consumatori. Pur con le perplessità espresse e con le giuste riserve avanzate, la Commissione a maggioranza mi ha conferito il mandato di riferire alla Assemblea in termini di perplessità e di dubbio che solo potranno trasformarsi in voto favorevole se dal Governo, come mi auguro, verrà anche in Aula un impegno organico e

preciso, oltre che circostanziato, sulla normativa globale in materia di omologazione e di prevenzione, per il superamento definitivo e sicuro delle diatribe — ancorchè comprensibili ma ormai troppo lunghe e penalizzanti — tra il Ministero della sanità, quello dell'industria e quello del lavoro.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Carlassara. Ne ha facoltà.

CARLASSARA. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, come il relatore ha spiegato, il decreto che è al nostro esame consta di due parti: una parte che affronta, per la quinta volta in quest'Aula, l'annoso problema dell'applicazione della legge di riforma sanitaria sia per quanto riguarda gli strumenti di prevenzione, il trasferimento delle funzioni preventive e la definizione dei compiti dello Stato in materia di prevenzione, sia per quanto riguarda le omologazioni dei sistemi di lavoro industriale, sia per quanto riguarda gli indirizzi generali da dare attraverso l'Istituto superiore di prevenzione alle regioni e alle unità sanitarie locali per esercitare le funzioni trasferite.

Per la seconda parte del decreto, è difficile interpretare, intuire una logica che ne spieghi la presenza. È previsto un adeguamento delle conseguenze derivanti dalla inapplicazione delle norme comunitarie per quanto riguarda i generi alimentari, prodotti e confezionati all'estero. In mancanza dell'adeguamento legislativo alle norme comunitarie, è prevista una sospensiva delle norme di confezionatura ed etichettatura contenute nel regolamento esecutivo della legge 283 del 1962 emanato nel marzo 1980. Ebbene, per questa seconda parte del decreto vorrei fare un rilievo mnemonico al ministro Altissimo, che dovrebbe ricordare che al suo primo impatto come Ministro della sanità con la nostra Commissione, nella discussione sul bilancio del 1979, gli avevamo posto il problema del regolamento esecutivo della legge n. 283 del 1962. Il Ministro si era impegnato a emanare il regolamento entro pochi mesi: dobbiamo dargli atto che nel

marzo del 1980 tale impegno è stato adempiuto.

Signor Ministro, qui siamo, però, di fronte ad un rilievo che devo farle e che lei deve trasmettere agli uffici ministeriali. La direttiva CEE in materia di etichettatura, risale al 1978, mentre il regolamento è stato emanato nel 1980 con decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 1980. In tale regolamento non è stato tenuto presente in modo globale il problema dell'etichettatura sia per quanto riguardava l'applicazione della 283, sia per quanto riguardava la direttiva comunitaria, perchè nessuno vietava al Ministero di allargare i limiti di cui all'articolo 8 della n. 283 in materia di etichettatura. Si poteva già in quella fase recepire la direttiva CEE.

Ciò vuol dire che il regolamento è stato fatto senza tener conto della situazione legislativa italiana ed europea in cui ci si trovava al momento della sua emanazione. E questo dimostra poi come si rendano difficili o addirittura inutili i passi successivi.

Ma questo rilievo è una parte della nostra valutazione su tutta la discussione in corso. Tutta questa discussione sulla conversione del decreto-legge n. 518 è in un certo senso inutile. Questa è l'impressione che si ricava, a meno che non si voglia dire che questi decreti non raggiungono i fini per i quali sono stati presentati. Lo scopo della decretazione d'urgenza in questa materia dovrebbe essere quello di realizzare in tempi brevi quelle cose che non è possibile fare in modo organico e definitivo attraverso la legislazione ordinaria. E allora, in mancanza di progetti di legge definitivi, per quanto riguarda sia l'omologazione, sia il personale dell'ENPI, sia le funzioni da riservare allo Stato, sia l'attivazione dell'Istituto superiore di prevenzione, il decreto-legge provvede per il periodo provvisorio. In mancanza di tutto ciò, questo decreto non farà altro che non applicare la n. 833.

Signor Ministro, qui si manifesta fondamentalmente — e si è manifestato per due anni — un conflitto tra Governo e Parlamento. Per due anni, infatti, il Parlamento ha sempre sperato, ha insistito, ha respinto ipotesi di cambiamento, ha denunciato le pressioni

della Confindustria, ha recepito le richieste delle regioni e la problematica che viene dal mondo del lavoro, in attuazione della legge n. 833. E il Governo presenta sempre decreti e mai disegni di legge organici.

Se ho ben capito, dal relatore è stato chiesto un impegno solenne. Per noi che siamo all'opposizione l'impegno solenne è un atto legislativo. Non occorrono tante solennità: basta un atto concreto presentato secondo le norme. Anche perchè non esiste un valore giuridico o parlamentare di solennità o di non solennità: gli atti parlamentari sono tutti solenni e queste Aule di per sè sono solenni perchè costituiscono il punto di raccordo tra le istituzioni ed il popolo. Non vedo quale maggiore solennità potrebbe avere l'affermazione di un Ministro. L'importante è che vi sia la volontà del Governo — rispetto alle contraddizioni che si sono manifestate dal tempo della discussione della legge n. 833 — di presentare degli atti legislativi organici. Se non ci sono questi atti legislativi organici, il conflitto con il Parlamento sarà ancora più clamoroso, se invece ci sono questa discussione è inutile.

Ecco perchè abbiamo insistito in Commissione ed insistiamo anche qui sull'inutilità della conversione, inutilità che ci porta alla decisione drastica dell'opposizione completa alla conversione di questo decreto che è inutile e che può ancora una volta nascondere il conflitto che si è manifestato tra Governo e Parlamento: conflitto determinato — come più volte da noi rilevato e come è stato reso noto attraverso la stampa — dalle posizioni negative del Ministero del lavoro e del Ministero dell'industria circa il destino degli enti di prevenzione.

La stessa inutilità riscontriamo nell'articolo 3, nei cui confronti ribadiamo quanto ho detto prima. Infatti una più attenta stesura del decreto n. 327 del 1980 sarebbe stata opportuna. Circa la legge delega cumulativa che il Governo ha richiesto al Parlamento per le cinquanta direttive della CEE, tra le quali è compresa questa, noi eravamo del parere di stralciarne alcune per la loro rilevanza. Il Senato ha conferito questa delega ma la Camera dei deputati non ancora. Comunque il richiamo alla delega non conferita

non è influente: se si vuole applicare la direttiva CEE, vi è uno strumento *ad hoc*. In ogni modo una cosa è approvare un decreto con un atto legislativo pronto, poichè ci sono dei tempi da rispettare, un atto legislativo che codifica la volontà del Governo, e un'altra cosa è approvare un articolo senza una chiara posizione del Governo sull'argomento. Mi pare che questi discorsi siano chiari.

Richiamiamo la sensibilità del Governo affinché non si accentui la conflittualità con il Parlamento che si è manifestata a proposito degli enti di prevenzione in questi due anni e affinché si valuti l'opportunità di ritirare l'articolo 3 del decreto in quanto, secondo noi, il decreto è sufficiente a coprire il breve periodo.

La direttiva CEE è chiara e va recepita. Vi potrebbe essere un elemento di discrezionalità del Governo. Il regolamento della legge n. 283 stabiliva le date di entrata in vigore dell'etichettatura. Questa è una norma emanata su proposta discrezionale del Ministero e non richiede una autorizzazione da parte del Parlamento. Il Governo, quindi, potrebbe con atto suo spostare questa data e presentare contemporaneamente il provvedimento definitivo di recepimento delle direttive CEE, in quanto fino al 18 novembre vi è la copertura di questo articolo.

Avete voluto la discussione e ora vi siete incagliati in uno scoglio poichè avete bisogno dell'approvazione. Bisognerebbe trovare forse il modo di operare uno stralcio. Si sarebbe ancora in tempo. Sarebbe così possibile una copertura dei diritti del commercio con l'estero, cioè dell'importazione di prodotti etichettati secondo le direttive CEE. Sarebbe quindi opportuno spostare la data con atto amministrativo senza approvare questo articolo 3, bensì presentando il disegno di legge definitivo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Petronio. Ne ha facoltà.

P E T R O N I O . Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, prendo la parola su questo specifi-

co argomento all'ordine del giorno non tanto per la necessità di esprimere in questa fase la volontà di votare a favore — cosa che avrei potuto fare in una fase successiva — ma soprattutto in relazione alla opportunità di fare alcune osservazioni di carattere generale che vanno al di là del decreto in questione e che sono necessarie poichè questo decreto ha avuto un travagliato *iter* in Commissione.

Appare infatti chiaro che non ci troviamo di fronte ad un fatto puramente tecnico, ma piuttosto ad un fatto politico di grande rilevanza. La mia volontà — e quella del mio Gruppo — è di sdrammatizzare, però non c'è dubbio che l'insistenza con cui il relatore Forni ha detto no, avvalendosi del Regolamento, alla richiesta della Presidenza e della Commissione di proseguire il suo lavoro in Aula ed il fatto che il presidente Pittella abbia dovuto sostituirlo stanno a dimostrare che nel meccanismo c'è qualche cosa che non funziona. Al di là del merito, ritengo che il discorso sulla decretazione di urgenza, che è più volte stato fatto e che in questa ultima legislatura è diventato il problema principale del rapporto Governo-Parlamento, stia creando le condizioni perchè tutta una serie di questioni, che abbiamo sul tappeto e che potremmo affrontare con una maggiore apertura, risulti complicata. Non c'è dubbio che, nell'esaminare il decreto in questione — peraltro ripetutamente esaminato dal Parlamento — dobbiamo questa sera fare riferimento al discorso più generale della riforma sanitaria all'interno della quale esso si colloca, alla scarsissima credibilità che ormai il Governo e il Parlamento hanno nei confronti dell'opinione pubblica, la quale si va sempre più spesso chiedendo addirittura perchè mai occorreva cambiare. Questo evidentemente in rapporto alle cose che la riforma prevedeva di fare e di cambiare e alle difficoltà invece che insorgono ogni giorno con chiari intendimenti controriformatori, allorchè si cerca di applicarla. Il contenuto di questo decreto, in una parola, diviene in questo momento emblematico di una situazione di difficoltà grande che abbiamo nel settore, soprattutto se si pensa al fatto che esso riguarda la pre-

venzione che è un settore importante, certamente primario, che rappresenta la base delle previsioni della riforma stessa.

A parte questa doverosa osservazione di carattere generale, venendo al merito del provvedimento, debbo osservare che, per quanto riguarda i primi due articoli, essi ci trovano dubbiosi, impreparati e perplessi, perchè bene avrebbe fatto il Governo ad emanare norme essenziali sull'omologazione che avrebbero consentito il trasferimento delle funzioni dei disciolti enti. In questo senso ci siamo pronunziati già in Commissione e in questo senso ci pronunziamo in Aula. Facciamo allora nostro l'appello venuto anche dal relatore nei confronti del Ministro, perchè ci sia un impegno reale e concreto, di conferma sostanziale di ciò che il sottosegretario Orsini ci ha già annunciato in Commissione, e cioè che domani o al massimo la prossima settimana il Governo varerà il disegno di legge generale che consentirà il riordino della materia trattata. Ristabilito così un rapporto di collaborazione e reciproca fiducia tra Parlamento e Governo, sia pure — lo dico senza infingimenti, a malincuore — per dovere di solidarietà verso la maggioranza, dichiaro che il Gruppo del Partito socialista italiano voterà il provvedimento, accompagnando tale dichiarazione alla riaffermazione che la decretazione d'urgenza divenga veramente un fatto da utilizzare solo nei provvedimenti urgenti ed eccezionali e che per l'avvenire non travalichi più tale normativa costituzionale mantenendo quelli che devono essere i normali rapporti tra il Governo ed il Parlamento in termini dialettici.

Per quanto riguarda poi l'articolo 3 — che disciplina le norme relative all'etichettatura dei prodotti alimentari, in attesa del recepimento delle direttive comunitarie — ho presentato assieme al collega Pittella un emendamento con cui si chiede che venga precisata la data; mi riservo di intervenire brevemente sull'articolo quando discuteremo tale emendamento. In conclusione quindi, fatte queste osservazioni, riconfermo il voto favorevole, sia pure con le motivazioni espresse, del Gruppo socialista, pregando di nuovo il Governo di volerci precisare i termini

relativi alla presentazione del disegno di legge, in quanto soltanto esso potrà dare tranquillità al Parlamento per gli sviluppi futuri di questa materia.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore.

P I T T E L L A , relatore. Signor Presidente, vorrei soltanto fare una precisazione, e cioè che nella mia relazione ho parlato di un atto governativo organico e preciso e non solenne: non ho usato questo aggettivo.

Vorrei anche risottolineare che l'urgenza e l'utilità di questo decreto sono legate ai tempi del Parlamento che quasi sempre sono lunghi, per quanto rapida possa essere la presentazione del progetto da parte del Governo stesso, per cui non mi pare accoglibile la tesi — che è venuta dal senatore Carlassara — che la presentazione del disegno di legge e una sua rapida approvazione potrebbero in ogni caso rendere inutile questo decreto, in quanto l'approvazione del disegno di legge certamente avverrebbe non prima del 18 novembre 1981, epoca di decadenza del presente decreto. Ne deriverebbero, automaticamente, l'urgenza e la necessità di un nuovo decreto e quindi una discussione probabilmente noiosa sul contenuto dello stesso.

Per quanto riguarda poi l'ipotesi di proporre con atto amministrativo lo spostamento della validità della data contenuta in un articolo di un decreto del Presidente della Repubblica, non mi pare che ciò sia possibile in termini di rispetto legislativo, perchè con un atto amministrativo non credo si possa modificare ciò che è contenuto in un articolo di un decreto presidenziale com'è quello n. 327, atteso che con provvedimento amministrativo non può, a mio avviso, essere modificata una norma primaria.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro della sanità.

A L T I S S I M O , ministro della sanità. Signor Presidente, onorevoli senatori, il disagio che è emerso nei lavori della Commissione ed ancora in queste ore in Aula è

un disagio che il Governo comprende perfettamente. Esso è stato determinato dall'esigenza assoluta della continuità dell'azione amministrativa ed operativa dei servizi omologativi, che ha proprio imposto al Governo di adottare il decreto-legge in discussione, nonostante, ripeto, le perplessità derivanti dalla reiterazione del provvedimento stesso e dalle stesse determinazioni che il Parlamento aveva assunto nei mesi precedenti. Tuttavia il Governo si è fatto immediatamente carico della necessità di superare le note difficoltà che hanno finora impedito l'elaborazione di una proposta organica in materia e, mediante una serie di riunioni tenutesi fra le amministrazioni interessate presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha determinato le linee di un'appropriata soluzione legislativa che è in corso di definizione sul piano tecnico e giuridico. Tale proposta ritengo possa essere pronta entro pochi giorni e sarà quindi sottoposta alle definitive valutazioni del Consiglio dei ministri in una delle prossime sedute e, comunque, entro il corrente mese. Sul merito della proposta mi è dato di anticipare brevemente — e sempre con la riserva delle definitive determinazioni del Consiglio dei ministri — la costituzione di un apposito organismo centrale presso il Ministero dell'industria dotato di autonomia amministrativa, con compiti di amministrazione attiva ed operativa nel campo della omologazione dei prototipi, al fine di garantire la sicurezza e la qualità e di perseguire il risparmio energetico. Restano naturalmente ferme le competenze in atto attribuite all'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, di cui si è costituito, il mese scorso, il consiglio di amministrazione e la cui competenza mi auguro verrà attivata entro la fine del corrente mese, nonchè tutte le competenze in materia di igiene e di sicurezza del lavoro che la legge n. 833 conferisce alle unità sanitarie locali, ivi compreso il compito dei controlli e delle verifiche successive dei prodotti omologati.

Concordo con le osservazioni fatte dal relatore in merito alla seconda parte del problema preso in considerazione nel provve-

dimento: quella relativa all'etichettatura. Voglio soltanto ricordare come il regolamento di attuazione della legge n. 283 impiegò 17 anni per venire alla luce e venne fermato per lungo tempo al Consiglio di Stato e, pur rendendomi conto e trasmettendo agli uffici del Dicastero le indicazioni emerse, voglio dire che una modifica nel 1980 del regolamento avrebbe implicato un ritardo ulteriore di molti anni nell'approvazione del regolamento stesso.

Per quanto riguarda, infine, la possibilità di modificare con atto amministrativo una data, concordo con quanto ora ha ribadito il relatore sull'impossibilità per un atto amministrativo di modificare una norma primaria che può essere soltanto modificata da una norma primaria.

CARLASSARA. È attività interna del Ministero.

ALTISSIMO, ministro della sanità. È sempre atto amministrativo; siccome il regolamento deriva dall'articolo 8 della legge 30 aprile 1962 e poichè la norma comunitaria incide sulla norma primaria, al suo recepimento si può provvedere solo con legge o con norma avente forza di legge, come il decreto-legge.

Con queste assicurazioni mi auguro di avere dato risposta soddisfacente al relatore e ringrazio il Senato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 18 settembre 1981, n. 518, concernente trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC e disposizioni in materia di etichettatura di prodotti alimentari.

PRESIDENTE. Avverto che i due emendamenti presentati sono riferiti all'articolo 3 del decreto-legge da convertire. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

Sopprimere l'articolo.

3.2 MERZARIO, CARLASSARA, BELLINZONA, CIACCI, ROSSANDA, GROSSI, ARGIROFFI, MILANI Giorgio

Al secondo comma sostituire le parole: « alla data di entrata in vigore delle norme di cui al precedente comma » con le altre: « al recepimento delle direttive comunitarie e comunque non oltre il 31 dicembre 1981 ».

3.1 PITTELLA, PETRONIO

MERZARIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERZARIO. Più che illustrare con dovizia di argomenti l'emendamento ripresentato in Aula dal mio Gruppo, mi permetto di sottolineare il fatto che le argomentazioni prodotte dal collega Carlassara nel suo intervento nella discussione generale non sono state minimamente, nè tanto meno validamente contestate in sede di replica.

Infatti non si tratta tanto e soltanto di sbadataggine legislativa per cui: primo, si predispongono strumenti attuativi di leggi con ritardi di 18 anni; secondo, quando si corre al riparo ci si dimentica completamente di una legislazione comunitaria emersa pochi mesi prima dell'entrata in vigore tardiva del regolamento; terzo, ci si ricorda in ritardo di questo e anzichè presentare un normale disegno di legge, si fa ricorso alla decretazione d'urgenza; una prassi, al di là delle considerazioni fatte dal collega Carlassara, inflazionistica soprattutto nel comparto della sanità. Siamo arrivati, con questo in esame, a sedici decreti emanati in materia sanitaria dal Governo nel giro degli ultimi mesi.

Non spendo parole di commento sul titolo stesso del decreto e sulla disarmonia della materia di cui ci stiamo occupando: vorrei considerare soltanto una battuta di spirito, quella che ha fatto ieri in Commissione il sottosegretario onorevole Orsini, allor-

quando ci ha obiettato che « prevenzione sui posti di lavoro », « omologazione » ed « etichette alimentari » sono materie tra di loro interdipendenti per « delle ragioni di ordine internazionale ». Cioè ci si preoccupa di un giudizio critico dei francesi nei nostri confronti, ma credo che non guadagniamo in prestigio con questi *éscamotages*, con questi provvedimenti di cui neanche i colleghi di oltralpe capiranno la *ratio*. Mi sembra che sarebbe meglio piuttosto preoccuparci di più del giudizio dei lavoratori italiani, dando prova di maggiore serietà, di senso di responsabilità, soprattutto in una materia delicata come quella che stiamo discutendo.

Ho detto prima — e concludo — che non si tratta solo di sbadataggine: è una storia lunga e penosa quella della sistematica inadempienza, tra le altre, della gestione di tutta la materia prevenzionistica che doveva essere l'architrave della riforma sanitaria. Sono noti ed arcinoti ai colleghi i conflitti di competenza tra il Ministero della sanità, il Ministero del lavoro e quello dell'industria che si accapigliano da parecchi mesi per non mollare una parte di questa tradizionale fetta di potere e di controllo. Sono di dominio pubblico le proteste per questo decreto da parte di tutte le regioni e dei vertici delle organizzazioni confederali. Ritengo che qualche riflessione meriterebbe il fatto che lo stesso relatore di maggioranza ha declinato l'incarico e che oggi, in pochi minuti, abbiamo sentito parlare di voto malinconico, di dovere di solidarietà, di malessere profondo, di disagio personale: tutte le volte che abbiamo discusso di tali argomenti non abbiamo trovato un solo senatore o un solo deputato che abbia parlato bene di questi decreti e di questo modo di continuare a far slittare gli adempimenti. Non si capisce bene — o forse lo possiamo comprendere senza fare il processo alle intenzioni — perchè non ci si vuol liberare « del travaglio e del disagio », smettendola di fare le guardie disarmate a questi decreti.

« Fenomeno patologico » — ogni tanto ci ricorda, e giustamente, il collega Modica quando interviene in quest'Aula — ma che rischia di diventare una tara fisiologica che offende oltretutto le prerogative del Parlamento.

Pertanto, se la maggioranza ritiene di non potere o di non dovere liberarsi del tanto declamato « malessere », consentiteci almeno di consigliarvi, cari colleghi della maggioranza, una ricetta non costosa, da non sottoporre a nessun *ticket*, che è quella di accogliere l'emendamento che abbiamo presentato, sopprimendo per lo meno questo articolo 3 che non c'entra per nulla con i problemi della prevenzione, perchè si tratta del solito francobollo appiccicato nella furia e nella fretta di fare dei decreti che sono autentici pasticci legislativi.

P E T R O N I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E T R O N I O . Con l'emendamento 3.1 proponiamo di introdurre la data del 31 dicembre 1981, per i motivi che brevemente andrò a spiegare.

L'articolo 3 del decreto-legge in discussione, ad un mese dall'entrata in vigore delle nuove norme, dichiara sospeso il termine stabilito dal già citato articolo 76 del regolamento fino alla data di entrata in vigore delle norme di recepimento delle direttive CEE, 18 dicembre 1978, n. 79/112; cosa che per la verità appare molto strana, in quanto solo un mese prima dell'entrata in vigore del regolamento ci si accorge dell'opportunità di sospenderne gli effetti, mentre sarebbe stato assai ragionevole ritenere che le industrie interessate avessero già adattato le proprie etichette alle nuove norme. C'è poi una seconda osservazione. Ci si accorge di tale fatto con grande ritardo: trova cioè rilevanza solo adesso la questione relativa alla sovrapposizione della normativa comunitaria al regolamento della 283 quando la questione in effetti era risaputa fin dal momento dell'emanazione del regolamento e cioè un anno e mezzo fa. Le spiegazioni a ciò possono essere di due tipi. La prima è che le industrie non abbiano voluto sottostare nemmeno al regolamento della 283 e che, non avendo in animo di rinnovare le etichette, abbiano creato di fatto una situazione tale per cui si è costretti al rinvio delle nuove disposizioni. L'altra motivazio-

ne è che per ragioni di vario ordine che pur debbono esistere, anche se non appaiono chiare, si voglia rinviare il più a lungo possibile la soluzione di questo problema. Con la proposta che noi facciamo, di inserire la data del 31 dicembre, intendiamo fissare un termine preciso per evitare di correre il rischio di attendere ancora, anche perchè pare si stia facendo strada un certo rilassamento sui problemi della difesa dei consumatori e non vi sarebbero certo sanzioni per l'Italia se non adottasse la direttiva sulle etichette nei tempi massimi previsti. La richiesta quindi di apportare questa variazione ci pare sufficientemente motivata per cui noi chiediamo al Senato di approvarla.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

P I T T E L L A , relatore. Signor Presidente, sull'emendamento 3.2 anche il relatore non può non constatare che l'articolo 3 appare ultroneo rispetto alla materia trattata nel decreto. Tuttavia l'urgenza di varare una norma sospensiva della validità della data fissata dall'articolo 76 del decreto del Presidente della Repubblica mi induce a respingere l'emendamento soppressivo. Quindi il parere non è favorevole per l'emendamento 3.2, laddove invece, per le motivazioni che sono state or ora espresse dal senatore Petronio, ritengo che si debba dare parere favorevole all'emendamento 3.1, per assicurare una doverosa garanzia di tempi ai consumatori.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo d esprimere il parere.

* **O R S I N I , sottosegretario di Stato per la sanità.** Signor Presidente, signori senatori, ometto di riprendere le argomentazioni assai complesse che riguardano l'intero provvedimento che hanno caratterizzato l'intervento del senatore Merzario, se non per ricordare che i compiti dell'ANCC e dell'ENPI, diversamente da

quelli delle mutue, sono stati ripartiti dalla legge a diversi livelli istituzionali: unità sanitarie locali, l'ISPEL e lo Stato stesso; il che non giustifica, ma forse rende comprensibili, i ritardi della definizione legislativa della materia che hanno poi condotto al succedersi di decretazioni che hanno qui comprensibilmente determinato critiche.

Per quanto attiene all'argomento relativo all'emendamento 3.2, occorre dare a questo emendamento, firmato dal senatore Carlarsara ed altri, parere sfavorevole da parte del Governo perchè è assolutamente indispensabile risolvere una questione che si è determinata per l'intreccio di norme legislative regolamentari nazionali ed internazionali. Se questo articolo venisse soppresso, a partire dal 14 ottobre, cioè da ieri, avremmo una normativa legata al regolamento di cui si è detto in contrasto con la normativa comunitaria, con evidente difformità tra prodotti italiani e prodotti comunitari e complicazioni evidenti nell'ambito del mercato comune. Si rende quindi indispensabile sanare questa situazione, stabilendo che sino alla data del recepimento della direttiva comunitaria esista una eguale disciplina per i produttori italiani e per i produttori stranieri che agiscono, come si è detto, nel Mercato comune. Pertanto non è possibile lasciare senza disciplina questa materia, a meno che non si voglia incorrere negli inconvenienti gravi che ho testè ricordato.

Per quanto attiene all'emendamento del senatore Petronio, il Governo accoglie la sua preoccupazione di indicare un termine certo.

Il senatore Petronio ha espresso comprensibilmente e giustamente il desiderio che il Parlamento stabilisca un termine certo: sostiene che la data di recepimento della norma comunitaria non è un termine certo e quindi stabilisce il termine del 31 dicembre. Ora non c'è dubbio che questa disposizione transitoria varrà sino al momento del recepimento della norma comunitaria perchè altrimenti, se i due termini fossero sfalsati, si riprodurrebbe la stessa situazione che ha indotto oggi il Governo a decretare.

Non credo che sia realisticamente prevedibile che entro il 31 dicembre il recepimento della norma comunitaria avvenga. Il Governo ha predisposto prima un disegno di legge, in cui richiede la delega per questi ed altri recepimenti di norme comunitarie, che il Senato ha tempestivamente approvato, ma che si è arenato alla Camera. Il Governo ha anche predisposto il testo di legge (e credo che alcuni colleghi abbiano avuto occasione di vederlo) di recepimento della norma comunitaria, ma anche se esso fosse presentato oggi o domani, cioè se il Governo rinunciava alla via della delega, il recepimento legislativo di una norma comunitaria da parte dei due rami del Parlamento richiederebbe tempi sicuramente superiori a quelli che intercorrono da oggi al 31 dicembre. E allora ci troveremo il 1° gennaio con un altro decreto e ascolteremo un senatore che giustamente rimprovererebbe il Governo di eccessi di decretazioni che non possono essere rimproverati quando si creano le condizioni perchè la decretazione avvenga.

Per questa ragione pregherei il senatore Petronio di voler considerare questi argomenti: se vuole un termine certo, lo stabilisca, ma tale termine non può essere quello del 31 dicembre 1981, la cui certezza è data soltanto dal fatto che esso costringerà a un nuovo atto di decretazione da parte del Governo.

BELLINZONA. Se si prevede il 1981 il Governo forse ci sta dentro.

ORSINI, sottosegretario di Stato per la sanità. Pertanto, se il senatore Petronio usa attenzione agli argomenti che mi sono permesso di esporgli, potrà accettare la proposta che sto per fargli. Il Governo governa alcune cose e non altre: sicuramente non governa i tempi del Parlamento, senatore Bellinzona (su questo non c'è alcun dubbio) ed è bene che non li governi. (*Commenti del senatore Colajanni*). Se questo termine viene spostato al 31 marzo, abbiamo un termine che è ugualmente certo, senatore Petronio, ma è anche prati-

cabile ai fini del recepimento della direttiva in oggetto.

Per queste ragioni esprimo parere negativo sull'emendamento 3.2 e parere negativo sull'attuale formulazione dell'emendamento 3.1, con la disponibilità ad accettare un termine certo, che però sia praticabile ai fini del recepimento della direttiva.

PRESIDENTE. Senatore Petronio, accetta di modificare l'emendamento 3.1 nel senso ora indicato dal rappresentante del Governo?

PETRONIO. D'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Merzario e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dai senatori Pittella e Petronio, con l'avvertenza che la data del 31 dicembre è sostituita con quella del 31 marzo 1982. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

DEL NERO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL NERO. Signor Presidente, onorevole Ministro, già da quanto è stato detto è risultata la perplessità che anche il Gruppo della democrazia cristiana aveva nell'esaminare questo decreto-legge, perplessità che era dovuta a due ordini di motivi.

Il primo motivo è che da troppo tempo si rinvia il discorso sulla prevenzione, sull'infortunistica, per cui queste continue proroghe all'ANCC e all'ENPI fanno sì che restino in piedi organismi che sanno di dover cessare la loro attività dopo tre o sei mesi. Poi l'attività viene prorogata: in que-

st'ultimo caso è stata prorogata un mese dopo che l'ente era praticamente morto. Questo fa sì che non possa essere svolto un lavoro organico da parte di questi enti nè da parte delle unità sanitarie locali o degli altri organismi preposti a questo servizio.

Di fronte a queste perplessità abbiamo chiesto al Governo di assumere un impegno preciso e specifico di presentare in tempi brevi il disegno di legge che disciplini la materia. Prendo atto che oggi il Ministro ha assunto l'impegno che il provvedimento sarà portato al Consiglio dei ministri entro la fine del mese.

Pertanto, prendendo atto di questa dichiarazione, superiamo le nostre perplessità, sapendo che non si può lasciare un vuoto legislativo in questo settore, per cui è necessario accettare questo decreto-legge e convertirlo.

Cogliamo l'occasione per ricordare al Ministro che vi è anche la questione riguardante l'attuazione dell'articolo 24 della legge n. 833 che prevede tutto il riordinamento della materia della prevenzione. Anche per questo articolo 24 si è lasciata scadere la delega, nè fino ad oggi è stato presentato alcun provvedimento. L'occasione è propizia per rinnovare la richiesta che sia al più presto presentato un disegno di legge in materia onde sia disciplinato tutto l'argomento, secondo il disposto dell'articolo 24 della legge n. 833 che dava mandato al Governo in questo senso.

Prendiamo atto anche dell'indicazione che il Ministro ci ha dato sulla impostazione del disegno di legge che verrà presentato. Riconfermiamo, infatti, che l'omologazione è un compito dello Stato: non è possibile che una macchina sia omologata in un modo in una regione e in un modo diverso in un'altra regione perchè la disciplina deve essere unitaria. Chiediamo inoltre che questa disciplina contempli non soltanto l'omologazione del prototipo ma anche la possibilità di controllo perchè l'apparecchiatura corrisponda al prototipo, controllo che deve restare in mano del Ministero o dell'organismo che verrà istituito a tale fine.

L'altro motivo di perplessità riguardava l'articolo 3 del decreto. Ci rendiamo conto che occorre fare un decreto-legge. Infatti, trattandosi di una normativa che veniva a scadere e per la quale ormai avevamo avuto una duplice intimazione dalla Comunità europea, non si poteva andare incontro a ulteriori intimazioni e ai provvedimenti conseguenti senza disciplinare questa materia. Siccome il 14 ottobre è scaduto questo termine, era necessario che prima del 14 ottobre venisse emanato un decreto-legge. Siamo anche convinti, dopo i chiarimenti che sono stati forniti in Commissione e in Aula, che non si potesse adottare un semplice atto amministrativo perchè il regolamento è un atto approvato con decreto del Presidente della Repubblica ed è l'applicazione di una legge del 1962 per cui opera nei limiti e nei contenuti di quella legge. Si trattava quindi di adottare non un atto amministrativo, ma un provvedimento che avrebbe dovuto cambiare i limiti della legge del 1962 e quindi la norma regolamentare. Era quindi necessario, ripeto, un decreto-legge.

È rimasta però indubbiamente la convinzione che sarebbero stati opportuni due decreti-legge, poichè questo sistema di mescolare in uno stesso provvedimento cose che non sono per nulla collegate l'una con l'altra non è, dal punto di vista legislativo, molto corretto.

Quindi, esprimendo il rammarico per aver confuso argomenti di diverso genere in uno stesso provvedimento, dichiariamo il nostro voto favorevole alla conversione in legge del decreto al nostro esame, attesa la necessità ed urgenza di provvedere in materia.

M E R Z A R I O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E R Z A R I O . Vorrei solo dichiarare che, dal momento che non si sono volute accogliere le nostre proposte, resta il voto negativo che avevamo già anticipato nella Commissione di merito, accompagnato da una relativa soddisfazione perchè si consen-

te alle organizzazioni sindacali, con le quali si auspica sempre di avere un rapporto democratico e dialettico, e alle venti regioni d'Italia, di sapere a chi indirizzare le loro critiche e le loro proteste e di risparmiare, quindi, gli appelli rivolti al nostro Gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 3.1, il titolo del disegno di legge è così modificato: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 settembre 1981, n. 518, concernente trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC e disposizioni in materia di etichettatura di prodotti alimentari ».

Metto ora ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, nel seguente testo emendato:

Articolo unico.

Il decreto-legge 18 settembre 1981, n. 518, concernente trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC e disposizioni in materia di etichettatura di prodotti alimentari è convertito in legge con la seguente modificazione:

all'articolo 3, al secondo comma, le parole: « alla data di entrata in vigore delle norme di cui al precedente comma » sono sostituite con le seguenti: « al recepimento delle direttive comunitarie e comunque non oltre il 31 marzo 1982 ».

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Interpellanze, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

VIGNOLA, segretario:

SANTALCO, DE GIUSEPPE, SALERNO, GENOVESE, CALARCO, MANCINO, SICA, FALLUCCHI, CERAMI, RIGGIO, DI LEM-

BO, DE ZAN, ORIANA, VINCELLI, FRACASSI, PACINI, TONUTTI, BOMBARDIERI, COCO, LONGO, DELLA PORTA, FIMOGNARI, BALDI, ACCILI, SALVATERRA, VITALE Antonio, MANENTE COMUNALE, COLELLA, CENGARLE, GIUST. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Premesso:

che il Sottosegretario alle finanze, nel comitato ristretto della Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati che sta esaminando i provvedimenti relativi alla curva delle aliquote IRPEF, ha dichiarato, nella riunione del 14 febbraio 1981, che il Governo ridurrà il carico fiscale sui redditi da lavoro per un importo pari a 2.100 miliardi;

che tale dichiarazione è conforme agli impegni assunti dal Ministro delle finanze per un alleggerimento del carico fiscale;

che le leggi 15 novembre 1973, n. 734, 29 aprile 1976, n. 177 e 21 dicembre 1978, n. 843 (finanziaria), e il decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, convertito con la legge 11 luglio 1980, n. 312, hanno determinato una situazione insostenibile nei confronti della categoria dei pensionati civili e militari dello Stato, all'interno della quale sono state create profonde sperequazioni in relazione alla data di pensionamento;

che la predetta categoria è stata penalizzata pesantemente dalla svalutazione in atto, per cui si impone un'immediata rivalutazione del trattamento pensionistico;

che per risolvere i problemi dei pensionati non sono sufficienti semplici dichiarazioni di disponibilità;

gli interpellanti chiedono di conoscere se il Governo non ritenga opportuno limitare al 50 per cento la riduzione di carico fiscale preannunciata per destinare la rimanente parte di oltre 1.000 miliardi ai miglioramenti ai pensionati civili e militari dello Stato, dando così concreta prova di solidarietà ad una categoria di servitori dello Stato, verso la quale, nel corso di questi ultimi anni, non sono stati adottati adeguati provvedimenti.

(2 - 00350)

Interrogazioni, annunzio

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni, con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza.

V I G N O L A , segretario:

F O R N I . — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che in data 9 ottobre 1981 il quotidiano « Il Giorno » dava notizia che la sezione di Como del Comitato regionale di controllo aveva sospeso la delibera della Giunta municipale di Campione d'Italia n. 354 del 1° settembre 1981, poichè risultava che la fattura n. 28 del 18 agosto 1981 della ditta « Gilgraf » di Bellagio, che aveva fornito magliette pubblicitarie per il campionato mondiale di motonautica per lire 926.000, era stata pagata due volte;

che la questione evidenziata dalla stampa ha creato *in loco* scalpore ed ha portato giustamente ad esaminare il problema delle spese del comune di Campione d'Italia nel settore della promozione turistica-sportiva-culturale;

che è emerso che, per l'organizzazione del campionato mondiale di motonautica, il comune di Campione ha contribuito pagando fatture per circa 69.665 franchi svizzeri, pari a lire 44.500.000, comprensive di spettacoli musicali e pranzi, saldando alcune fatture al signor Eugenio Molinari di Lezzeno (Como) che aveva anticipato il pagamento;

che nel solo mese di settembre sono state approvate dalla Giunta municipale altre delibere per manifestazioni turistiche e folcloristiche varie, per decine di migliaia di franchi svizzeri, senza ricorrere al Consiglio comunale, utilizzando il potere di liquidare fatture fino a 17.000 franchi svizzeri;

che in un periodo di crisi economica grave del Paese, di fronte ai tagli drastici operati nei trasferimenti di fondi ai comuni ed al settore sanitario, il comportamento dell'Amministrazione di Campione d'Italia è passibile di censura,

l'interrogante chiede che il Ministro accerti, nel modo che riterrà più opportuno, la regolarità e la congruità delle spese deliberate dal comune di Campione d'Italia, specie per interventi non essenziali, al fine di indurre il comune stesso ad una politica rigorosa della spesa, a cui gli altri comuni sono obbligatoriamente tenuti.

(4 - 02292)

BUSSETI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

quali valutazioni il Governo esprime nei confronti delle gravi difficoltà in cui versa il settore della pesca italiana in generale e, in particolare, con punte di estrema gravità, quella meridionale a cagione dell'enorme squilibrio determinatosi nella gestione tra costi e profitti a seguito dell'insopportabile esosissimo aumento del costo del carburante, che, ormai, assorbe oltre il 40 per cento dei ricavi che, a loro volta, soffrono notevoli ridimensionamenti per l'inattuata strategia di collocamento del pesce azzurro e di allargamento della fascia costiera per le operazioni di pesca;

quali tempi tecnici il Governo ritiene di dovere ancora impiegare perchè finalmente siano attuate le promesse politiche di integrazione del prezzo del carburante, di sgravio fiscale e di concessione del credito in favore del settore della pesca, pur tanto enfatizzate nei recenti incontri con gli operatori economici e, da ultimo, nel Convegno nazionale di Molfetta.

(4 - 02293)

BUSSETI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali orientamenti il Governo italiano intende seguire a fronte dell'automatica reintroduzione degli importi compensativi monetari in sede comunitaria, a seguito delle recenti decisioni di riallineamento delle parità monetarie in seno allo SME.

Sta di fatto che gli enormi vantaggi che ne derivano a certune economie, quali indubbiamente quelle dei Paesi Bassi e della Germania, rendono viepiù insostenibile la già enorme pressione concorrenziale che tuttora subiscono importanti settori produttivi

nazionali, quali quelli del latte e della carne.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti, ed in quali tempi tecnici, il Governo ritiene di dover adottare per provocare un'adeguata manovra di svalutazione della lira verde, che, considerati contestualmente gli esiti del rialzo del dollaro, quelli del recente riallineamento monetario nello SME ed il soffocante livello raggiunto da alcuni montanti compensativi, attenui la pressione inflazionistica gravante sulle imprese agricole italiane totalmente scoperte in una economia generale diffusamente indicizzata.

(4 - 02294)

CANETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali sono i motivi che hanno determinato la riduzione da 6 a 4 delle classi di frequenza della scuola materna statale « Miramare » di Albano Laziale (Roma), avvenuta proprio all'inizio dell'anno scolastico;

quale organismo (Ministero, Provveditorato agli studi, Direzione didattica) ha deciso tale misura;

se il Ministro è a conoscenza del fatto che, con tale decisione, le 4 classi funzionanti sono frequentate ora da 30 alunni ciascuna, mentre altri 30 sono stati esclusi, andando a formare la cosiddetta « riserva ».

Si fa presente che al momento delle iscrizioni le famiglie non vennero informate della penuria di posti; che, alla richiesta di spiegazioni, è stato risposto agli interessati che

la decisione era stata determinata dalla mancanza di bambini iscritti, affermazione dimostratasi non vera; che le iscrizioni e le esclusioni sono state effettuate con procedimenti come minimo non chiari e che, per tutte dette ragioni, le famiglie interessate hanno presentato un esposto al provveditore agli studi di Roma, al sindaco ed al pretore del comune di Albano Laziale.

(4 - 02295)

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 20 ottobre 1981**

P R E S I D E N T E . Essendo stati esauriti o rinviati tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, le sedute di domani, 16 ottobre, non avranno più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 20 ottobre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

- I. Interpellanze.
- II. Interrogazioni.

La seduta è tolta (ore 18,05).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto all'Ufficio per la revisione e la pubblicazione dei resoconti stenografici dell'Assemblea